



PRIMO PIANO

Fonsai e la grana soci di risparmio

La conversione delle azioni di risparmio di Fonsai, chiesta dai piccoli azionisti che si sentono danneggiati dalla fusione con Unipol, è di nuovo rimandata. Il tema sarà affrontato solo dopo l'integrazione.

“Abbiamo un iter autorizzativo - ha detto Carlo Cimbri, ad di Unipol - che non intendiamo arricchire con altre operazioni di mercato che potrebbero rallentare il percorso”. Le coop risponderanno entro il 20 maggio alle richieste di Ivass: qualora l'Istituto non avesse nulla da obiettare, la fusione con l'ex galassia Ligresti avverrebbe entro l'anno. Resta sempre la questione delle quote: il rischio è che un'azione legale, più volte minacciata dai soci di risparmio, possa bloccare tutto. Tuttavia il numero uno di Bologna, ritiene “privo di fondamento” che qualcuno possa davvero adire le vie legali. Intanto è attesa anche la sentenza del Tar, cui Unipol ha fatto ricorso in merito alle modalità di cessione degli asset. “Quello che non ci pare corretto - ha commentato in proposito Cimbri - è fissare la cessione di 1,7 miliardi di premi, di cui almeno 800 milioni nel settore auto, perché uno può rientrare nelle soglie rilevanti anche in altri modi, ad esempio perdendo portafoglio e con dinamiche di mercato”.

FA.

MERCATO

Gender diversity in assicurazione: se non ora quando?

Poche donne tra i dirigenti, ancor meno nei vertici. Ieri a Milano, un convegno di Valore D, con Axa e Capgemini, ha approfondito i temi della parità di genere e dei nuovi modelli di leadership al femminile

Nelle compagnie assicurative italiane solo una donna ogni 150 dipendenti donne è un dirigente, contro una media di un uomo ogni 20 dipendenti uomini. Scorrendo le posizioni si scopre che nel comparto dei rischi sono impiegati 24 mila uomini e 21 mila donne: di questi la quota di funzionari maschi è pari al 28,6%, mentre quella di omologhe femmine si ferma appena all'8,6%. Sono dati che, se il tema delle discriminazioni di genere non fosse, fortunatamente e spesso, al centro del dibattito, desterebbero sorpresa e un po' di scandalo. Ma non è così. Diciamo la verità: purtroppo sono numeri attesi. Se non nello specifico, almeno nell'ampio campo delle ricerche sulla gender diversity, la situazione italiana è risaputa.

Valore D, l'associazione che riunisce oltre 80 grandi imprese per la valorizzazione dei talenti femminili e per promuovere la parità di genere, insieme al gruppo Axa e a Capgemini, hanno organizzato ieri a Milano un forum proprio su questo tema, dal titolo *Il settore assicurativo di fronte alle sfide di genere*. Una giornata divisa in due sezioni, una alla mattina e una al pomeriggio, durante la quale si sono approfonditi tutti i temi legati alla questione del genere: dalla presenza di donne nelle aziende al rapporto lavoro-vita quotidiana al cambiamento dei target per i prodotti assicurativi alla questione della disparità retributiva. L'evento non è stato però l'ennesima occasione per creare riserve protette, in cui un gruppo di eletti progressisti e democratici ha teorizzato l'egualitarismo ideale: durante il forum si sono invece confrontate esperienze pratiche, attraverso l'intervento di protagonisti del settore ed esperti.

L'IMPEGNO FEMMINILE NEL WELFARE

Il lavoro di Valore D, in questo senso è centrale. L'associazione, nata nel 2009, organizza laboratori, corsi formativi, creando negli anni un benchmark di azioni positive che potranno avere un impatto sulla cultura aziendale. “Cerchiamo di essere promotrici - ha detto nell'introduzione alla giornata **Alessandra Perrazzelli**, presidente di Valore D e manager di Intesa Sanpaolo - di una nuova cultura d'impresa, che tenga conto dell'elevato potenziale che un management gender parity è in grado di portare alle imprese e a tutta la società”. Proprio oggi, per esempio, Valore D è a colloquio con il Comune di Milano per parlare di tematiche legate al welfare, mentre la prossima settimana ci sarà un incontro con il presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti. Nella mattinata di ieri sono stati anche presentati i risultati di due ricerche sulle performance delle compagnie e sulla percezione del settore assicurativo delle differenze di genere, a cura di McKinsey e di Axa. A chiusura della mattinata, si è tenuta la tavola rotonda moderata dal direttore di questo giornale, **Maria Rosa Alaggio**, a cui hanno partecipato **Bettina Corves Wunderer**, cfo di Allianz; **Milena Mondini**, ad di Con.Te, compagnia diretta degli gruppo Admiral, **Davide Passero**, ad di Genertel; **Andrea Rossi** ad di Axa Assicurazioni e **Alessandro Scarfò**, ad di Intesa Sanpaolo Assicura.

MCKINSEY, PRATICHE VIRTUOSE CERCASI

Dalla survey di McKinsey, è emerso come da qualche anno, la sensibilità rispetto alla gender diversity, soprattutto all'interno delle aziende, sia molto cresciuta. Ma restano difficoltà derivanti dal contesto sociale. Qualche numero per capire: le donne che lavorano sono il 46% in Italia, contro il 60% della media europea; il 40% delle donne non occupate sono laureate o diplomate; il 60% della mamme lavoratrici non rientrano in azienda dopo il secondo figlio; è pari al 12% la presenza delle donne nei cda (prima dell'introduzione delle quote rosa il dato di fermava al 5%). (continua a pag.2)



Un momento della tavola rotonda



(continua da pag. 1) McKinsey ha lanciato poi un toolkit, *Mapping gender diversity*, per fissare un riferimento di pratiche virtuose per le aziende che vogliono allinearsi ai campioni di parità di genere. Tra le 40 aziende coinvolte nel panel, otto sono assicurazioni.

DONNE NEI SETTORI STRATEGICI

Dal confronto dei partecipanti alla tavola rotonda sono emerse le diverse sensibilità delle compagnie coinvolte. “In Allianz le donne si collocano in funzioni strategiche”, ha detto Bettina Corves Wunderer, cfo di **Allianz** in Italia. “Per esempio – ha aggiunto – per la quotazione dell’Rc auto, abbiamo un eccellente pool femminile; così negli uffici più tecnici, le donne hanno ruoli di primo piano come l’underwriting, l’area tecnica danni, la compliance e lo sviluppo delle strategie”. Il percorso di Allianz sulla strada della gender parity passa anche dalle iniziative di sponsorship e del progetto *Diversity Allianz*, che prevede formazione e pranzi di lavoro, nonché corsi di leadership femminile. Altrettanto interessante l’esperienza di **Con.Te**, la compagnia del gruppo Admiral, guidata da Milena Mondini: “Noi abbiamo puntato proprio sulle donne nel settore della liquidazione – ha spiegato – ma abbiamo avuto difficoltà nel reperire personale. Così abbiamo deciso di assumere anche donne alle prime esperienze, puntando molto sulla formazione: la liquidazione ha caratteristiche molto femminili, nonostante sia un settore prettamente al maschile”.

CATTURARE I TALENTI ATTRAVERSO IL MERITO

Rossi di Axa ha sottolineato l’impegno a raggiungere il target del 40% di dirigenti donna nel 2020, al momento la percentuale è ferma al 20%: importante sarà il ruolo del comitato esecutivo.

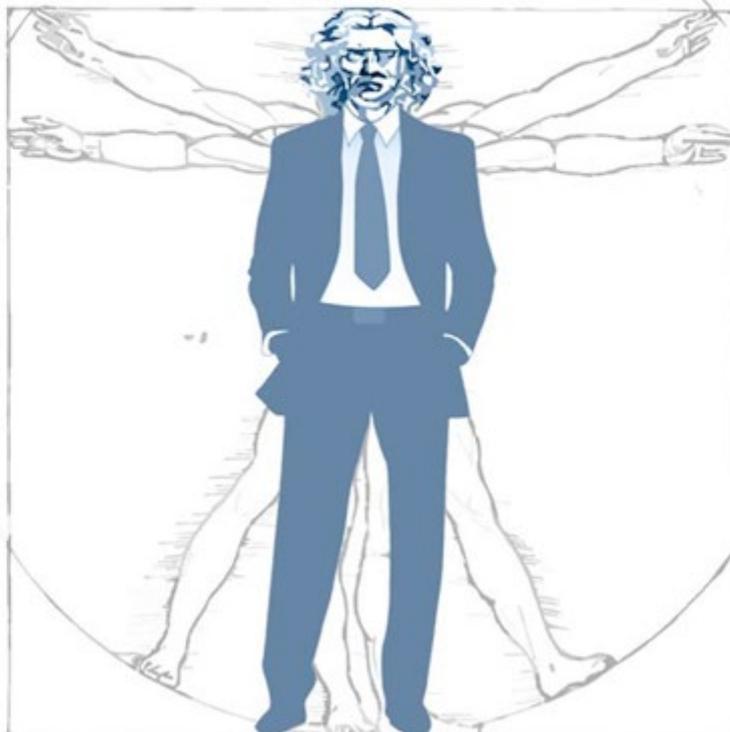
“È necessario sviluppare una sensibilità diffusa – ha detto Passero, ad di **Genertel** – sulla ricchezza della diversità in generale, non solo di genere, riconoscendo che in certe mansioni servono diverse attitudini”.

Sul tema delle diversità di consumo tra generi, Scarfò di Intesa **Sanpaolo Assicura**, ha ricordato che già due anni fa, con il prodotto Gemma, la compagnia ha pensato a garanzie di protezione specificatamente per donne imprenditrici”.

Come evidenziato dalla ricerca presentata da Axa, infine, uno dei principali problemi da superare è quello di catturare subito i talenti femminili, attraverso una competizione sfidante che premi unicamente il merito. Ecco perché saranno essenziali tre politiche per i prossimi anni: ripensare il ruolo della genitorialità all’interno della work-life balance, puntare alla qualità dell’occupazione al femminile, e poi farsi avanti. In poche parole: avere il coraggio di cambiare.

Fabrizio Aurilia

DCA CONSULTING
ASSISTENZA ASSICURATIVA LEGALE E PERITALE





COMPAGNIE

Unipol: con Fonsai, utile trimestrale a 135 milioni di euro

La raccolta sfiora i 4,5 miliardi (+7,8%), bene il vita e il combined ratio

Unipol ha chiuso il primo trimestre dell'anno con un utile di **135 milioni di euro**, in crescita rispetto agli **88 milioni** dello stesso periodo dello scorso anno, risultato che però non comprendeva l'apporto del gruppo **Fonsai**. La raccolta è salita a **4.485 milioni** (+7,8% rispetto al risultato pro-forma inclusivo di Fonsai) mentre il *combined ratio* è migliorato da 97,8% al **92%**. Il margine di solvibilità del gruppo è pari a 1,6 volte i requisiti regolamentari, con un capitale in eccesso di 2,6 miliardi di euro.

Nel ramo danni la raccolta è scesa a 2.449 milioni (-9,6%) mentre nel vita è salita a 2.036 milioni di euro (+40,2%). Il contributo di Unipol Assicurazioni all'utile netto del gruppo è stato di **96,5 milioni** mentre quello di Fonsai, a livello di capigruppo, di 51,3 milioni. Il cda ha confermato **Carlo Cimbri** amministratore delegato e **Pierluigi Stefanini** presidente, e ha nominato **Giovanni Antonelli** vicepresidente.

“Nonostante il processo di integrazione sia appena iniziato, chiudiamo il primo trimestre con risultati positivi che ci confortano e ci stimolano a intensificare gli sforzi per poterlo completare nel più breve tempo possibile” ha spiegato Cimbri, sottolineando che “ai buoni risultati tecnici nel comparto danni dovrà accompagnarsi una rinnovata azione di sviluppo delle compagnie del gruppo”, in particolare di Fonsai.

Per leggere il resto della notizia [clicca qui](#)

B.M.

EVENTI

Spunti per il risk manager, evento di Anra il 14 maggio

È previsto per il prossimo 14 maggio il convegno dal titolo “*Spunti per il risk manager in un mondo globalizzato: nuovi rischi cibernetici, compliance dei programmi assicurativi multinazionali, protezione del valore d'impresa*”, organizzato da **Anra**, in collaborazione con Ace, Aig, American Appraisal, Generali e Hdi Gerling. Nel corso del pomeriggio si parlerà di *cyber risk*, di stranezze e complessità dei programmi multinazionali, di *risk analysis* e *loss prevention* per le multinazionali, e di come arrestare la distruzione del valore. L'appuntamento è fissato per le 14.30 a Milano, presso il centro congressi della Fondazione Cariplo, in via Romagnosi 8. L'evento è aperto a tutti, con partecipazione gratuita, previa iscrizione presso la segreteria Anra o compilando la scheda online

COMPAGNIE

Generali, utile netto a 603 milioni di euro nel primo trimestre

Il ceo Mario Greco: miglior risultato operativo degli ultimi quattro anni

Assicurazioni Generali chiude il primo trimestre del 2013 con un utile netto di **603 milioni di euro**, in aumento del 6,3% su base annua e sopra le stime degli analisti. Il risultato operativo del Leone di Trieste supera quota **1,3 miliardi**, con un incremento dell'8%, e con il segmento danni in crescita del 26,6%. Il *combined ratio* si attesta al **93,6%**, in calo di 1,8 punti percentuali. A fine aprile il *solvency 1* è al 145%.

Nei primi tre mesi del 2013 il patrimonio netto si attesta a 18,8 miliardi, in flessione dell'1,2%. Nel settore vita il risultato operativo si attesta a 797 milioni, in calo del 2,6%, con la raccolta netta che cresce a 2,9 miliardi, rispetto ai 760 milioni del primo trimestre del 2012. I premi lordi ammontano a 12,3 miliardi, in flessione del 4,7% su base annua. Nel ramo danni il risultato operativo è di 520 milioni, in crescita del 26,6%, con un incremento in tutti i principali mercati. I premi lordi sono in crescita a 6,9 miliardi (+1,5%) con il contributo sia del business non auto (+1,8%) che auto (+0,7%). Gli *asset under management* complessivi del gruppo hanno raggiunto nel primo trimestre quota 498,2 miliardi, in aumento dell'1,7% rispetto alla fine del 2012.

Nel primo trimestre del 2013 “abbiamo realizzato il miglior risultato operativo degli ultimi quattro anni, grazie a un'eccellente performance nei danni e a un solido business vita, che riflette il focus sulla profittabilità della nostra raccolta”, sottolinea **Mario Greco**, ceo di Generali. “Stiamo facendo progressi importanti nel realizzare le azioni finalizzate a trasformare il nostro business. In questi mesi – spiega il numero uno del Leone – abbiamo già compiuto passi significativi per raggiungere i nostri obiettivi strategici, come l'acquisto della prima tranche di **Gph** nell'Europa centro-orientale, il collocamento del 12% di **Banca Generali** e l'avvio della *Business unit corporate & commercial*, che ci permetterà di crescere in questo segmento. Siamo all'inizio del nostro cammino e ben posizionati per raggiungere i nostri obiettivi”.

Il colosso triestino prevede, per il 2013, un miglioramento del risultato operativo complessivo, “proseguendo sia nel processo di rafforzamento del capitale che nel programma di riduzione delle spese”. Per l'intero esercizio si attendono premi in calo nel segmento vita, “a seguito dell'attenta politica sottoscrittiva e del contesto economico-finanziario ancora incerto”, comunica Generali, in una nota. Nei danni, è previsto un incremento dell'attività con il contributo sia del business nonauto che di quello auto.

Beniamino Musto





È in uscita il numero di maggio di Insurance Review



PREVIDENZA

Pilastrini senza fondamenta

DISTRIBUZIONE

Nel Paese delle catastrofi, nessuno si assicura

MERCATO & COMPAGNIE

Una polizza per professionisti

FONDI SANITARI

L'incertezza della normativa

Abbonati subito su

www.insurancetrade.it/abbonamenti

Abbonamento annuale € 80,00

Insurance Daily

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e Redazione: Insurance Connect Srl, Via Montepulciano 21, 20124 Milano 02.36768000 redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare info@insuranceconnect.it

Supplemento al 10 maggio di www.insurancetrade.it

Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012